

UNIAUSER 2022

La narrativa italiana contemporanea tra impegno e disimpegno

Laboratorio di lettura

Scheda di romanzo

Presentazione del romanzo (indicazioni bibliografiche essenziali)	Michela Marzano (Roma 1970 -) “Stirpe e vergogna” Ottobre 2021 Rizzoli Editore
Sottogenere letterario	Romanzo biografico / autobiografico
Trama e struttura del testo	<p>Il romanzo costituisce la ricostruzione del passato fascista del nonno dell'autrice, Arturo Marzano, scoperto casualmente dalla scrittrice attraverso la lettura del proprio atto di nascita, nel quale sono riportati tutti i nomi del padre, fra cui il quarto è Benito.</p> <p>La scoperta sconvolge l'autrice, la cui militanza e fede politica progressista è nota, e ancor più la sconvolge l'omertà e indifferenza della famiglia, e in particolare del padre, sul punto.</p> <p>Inizia così una puntigliosa ricerca documentale storiografica per ricostruire l'adesione di nonno Arturo fin dall'inizio al pensiero mussoliniano, la partecipazione alla marcia su Roma, le responsabilità assunte dall'avo nella sua carriera di magistrato anche con riferimento alle epurazioni di chi non aderiva alla dottrina fascista.</p> <p>Il recupero della memoria storica si alterna all'analisi della crisi etica ed esistenziale che ciò provoca nella vita presente dell'autrice, già segnata da eventi patologici e da un lungo cammino di analisi.</p> <p>Il racconto si allarga alla figura del nonno anche come uomo, stimato dalla comunità e amato dai familiari, ai profili generosi e carismatici della sua persona, in un continuo confronto con la figura del padre Ferruccio, fino a toccare aspetti prettamente privati.</p> <p>Il tutto sulla base di documentazione faticosamente reperita dall'autrice negli archivi in tempo di pandemia</p> <p>Il romanzo è articolato in quattro parti, a loro volta divise in capitoli:</p> <ol style="list-style-type: none">1) Il disonore2) La colpa3) L'amnesia4) Il riscatto. <p>Ogni parte è introdotta da una citazione letteraria iconica.</p>

Tempo e spazio	<p>Il romanzo alterna vicende storico – familiari dal 1919 al i primi anni '60 a flash contemporanei di vita vissuta, ansie e rimpianti (la maternità auto – negata) dell'autrice.</p> <p>I luoghi sono Parigi, dove la Marzano vive con il marito e insegna alla Sorbonne, Roma e Pisa, ma soprattutto la Puglia, in particolare Campi Salentino, luogo di origine e luogo del cuore, nonché paese dove il nonno ha svolto parte rilevante della sua vita e carriera di magistrato.</p>
Personaggi	<p>La stessa autrice, il marito Jacques, il fratello Arturo, il padre Ferruccio, la madre e, soprattutto, il nonno Arturo più altri personaggi secondari.</p>
Tecniche narrative	<p>Il romanzo contiene parti autobiografiche ed altre, predominanti, biografiche e di ricostruzione storiografica.</p> <p>La copiosa documentazione storica è inserita come parte integrante della narrazione.</p> <p>I riferimenti al tempo presente i integrano con la narrazione del passato nell'ambito del medesimo capitolo.</p>
Lingua e stile	<p>La prosa è colta ed elegante, ma non ridondante.</p> <p>L'inserimento della documentazione storica nell'ambito della narrazione non priva a mio avviso il racconto di tenuta ed attrattività per il lettore.</p> <p>Ciò dimostra l'abilità nello scrivere di Michela Marzano.</p>
Intenzioni dell'autore (impegno-disimpegno)	<p>Traspare nettamente l'intenzione dell'autrice, che è quella del recupero della memoria storica del fascismo, del rifiuto dell'oblio che caratterizza l'Italia e gli italiani che, a differenza di altre nazioni ancora più compromesse come la Germania, ritengono il fascismo e le discriminazioni che l'hanno caratterizzato un evento storico chiuso e superato, di poco interesse per il mondo contemporaneo.</p> <p>Al contrario per l'autrice, solo dall'attento recupero della memoria, dalla vergogna per quel passato ancora così vicino può nascere il superamento della colpa e della vergogna.</p> <p>Si tratta quindi di romanzo che fa dell'impegno il suo fulcro.</p>

Notazioni personali	<p>Ho molto amato questo libro sia per la sua prosa che per il rigore documentale della ricostruzione storiografica effettuata dalla Marzano. Ritengo sia un libro coerente con la finalità etica che l'autrice si è posta; lo stesso rigore che la scrittrice applica alla vita ed agli errori dei suoi avi lo applica anche a se stessa.</p> <p>Il tema della memoria del passato, senza sconti e amnesie, come base per costruire un paese democratico e una società credibile e coerente è da me ritenuto importante, anche se scomodo.</p> <p>Una nota negativa: ritengo inutile e un po' di cattivo gusto il fatto che la ricostruzione della vita del nonno non abbia risparmiato la relazione extra coniugale, probabilmente non nota alla famiglia, la cui divulgazione avrebbe potuto essere omessa senza far mancare nulla alla ricostruzione storiografica della vita e del credo politico di Arturo Marzano:</p> <p>Ritengo quindi una caduta di stile che deprezza l'opera (oltre che operazione voyeuristica) l'aver insistito per alcuni capitoli su quella vicenda, pubblicando anche le lettere privatissime scambiate tra i due amanti.</p> <p>Lo scopo di mostrare l'uomo Arturo nella sua interezza, e quindi anche nella sua capacità di amare ed essere amato, è evidente, ma non sufficiente a giustificare rivelazioni così intime.</p>
Notazioni di cronaca	<p>Interessante il fatto che il romanzo sia stato scritto durante il lockdown, con tutte le difficoltà di ricerca documentale connesse.</p> <p>Il libro è stato candidato al Premio Strega</p>
Copertina	<p>In copertina troviamo un'illustrazione di Stefania Infante simbolica (ragazza che fugge) coerente con la frase, sempre contenuta in copertina: "Fuggo da quando ero piccola. Fuggo dal mio passato. Fuggo dalla colpa. Ma qual è esattamente la mia colpa?"</p>
Pagina da leggere e commentare	<p>Pag. 154 <i>"Quando non lo si rielabora, il passato ci agisce. Se non si decide di farci i conti, lo si tramanda di generazione in generazione. Quando ci si illude di averlo rimosso, riaffiora. E prima o poi c'è chi, il conto, deve pagarlo"</i></p>